

Alle **FNP-CISL Regionali**
Alle **FNP-CISL Territoriali**
Loro Indirizzi

Roma, 25 ottobre 2018

Circolare n. **231/SS/amb**

Oggetto: Rapporto Caritas 2018

Nei giorni scorsi è stato presentato il Rapporto Caritas Italiana 2018 su povertà e politiche di contrasto dal titolo *Povertà in attesa*.

I dati non sono incoraggianti e ci presentano un panorama in netto peggioramento. In Italia il numero dei poveri assoluti (cioè le persone che non riescono a raggiungere uno standard di vita dignitoso), continua ad aumentare, passando da 4 milioni e 700 mila del 2016 a 5 milioni e 58mila del 2017.

Dagli anni pre-crisi ad oggi, il numero di poveri è aumentato del 182%, un dato che dà il senso dello stravolgimento avvenuto per effetto della recessione economica.

A preoccupare è soprattutto il fatto che oggi un povero su due è minore o giovane. Infatti, sono circa 1 milione e 208mila i minorenni in condizione di povertà assoluta (il 12,1% del totale) e sono 1 milione 112 mila (il 10,4%) i giovani nella fascia 18-34 anni.

Il rapporto evidenzia una correlazione tra i livelli di istruzione e la povertà economica, che diventa anche una povertà educativa.

Per quanto riguarda la cittadinanza, la povertà assoluta si mantiene al di sotto della media tra le famiglie di soli italiani (5,1%), sebbene in leggero aumento rispetto allo scorso anno, mentre si attesta su livelli molto elevati tra i nuclei con soli componenti stranieri (29,2%). Lo svantaggio degli immigrati non costituisce un elemento di novità e nel 2017 sembra rafforzarsi ulteriormente. Volendo semplificare, tra i nostri connazionali risulta povera una famiglia su venti, tra gli stranieri quasi una su tre.

Sono 197.332 le persone che nel 2017 si sono rivolte ai centri di ascolto Caritas collocati in 185 diocesi; il 42,2% è di nazionalità italiana.

Le storie di povertà intercettate nei Centri di ascolto risultano più complesse, croniche e multidimensionali. Il 42,6% delle persone incontrate da Caritas nel 2017 sono nuovi utenti ma è in aumento la quota, piuttosto alta di chi vive situazioni di fragilità da 5 anni e più (22,6%). Nelle regioni del Nord e del Centro le persone prese in carico sono per lo più straniere (rispettivamente il 64,5% e il 63,4%), mentre nel Mezzogiorno le storie intercettate sono in maggioranza di italiani (67,6%).

In termini di genere il 2017 segna il sorpasso dell'utenza maschile su quella femminile, dovuto alle trasformazioni delle dinamiche migratorie.

I disoccupati ascoltati nel 2017 rappresentano il 63,8%; tra gli stranieri la percentuale sale al 67,4%. Tra gli altri elementi da sottolineare che hanno connotato l'anno 2017, c'è da evidenziare l'incremento delle persone senza fissa dimora e le situazioni connotate da un minor capitale relazionale (famiglie uni-personali). La rottura dei legami familiari è sicuramente uno dei fattori che determinano lo stato di povertà e di bisogno.

Ampio spazio è dedicato anche al REI.

Il REI, come sappiamo, è in vigore dal 1 dicembre 2017. Fino al giugno 2018 lo ha ricevuto il 60% degli aventi diritto (poco più di 1 milione su 1,7 milioni totali). È una percentuale significativa per una misura relativamente "giovane" e un risultato che segnala un buon attecchimento iniziale del REI nei territori.

Dal 1 giugno 2018 sono venuti meno i criteri familiari e la grave povertà costituisce l'unico requisito d'accesso. Questo significa che la platea degli aventi diritto si è allargata fino a raggiungere la quota di circa 2,5 milioni d'individui, cioè la metà di quei 5 milioni in povertà assoluta oggi presenti in Italia.

Le analisi sulla situazione dopo il 1 giugno mostrano anche che il diritto al REI non viene assicurato in tutte le aree geografiche del Paese in maniera corrispondente alla presenza della povertà assoluta (in Italia il 44% delle famiglie in povertà assoluta ha diritto al REI; nel Sud e nel Centro la percentuale si colloca tra il 50% ed il 54% dei nuclei indigenti lì presenti, mentre nel Nord è tra il 31% ed il 33%).

L'importo medio del REI risulta oggi pari a 206 euro mensili, una somma ancora lontana dal permettere di uscire dalla povertà assoluta, coprendo la distanza tra il reddito disponibile delle famiglie e la soglia di povertà assoluta. Tradotto in cifre, si tratta di salire in media dagli attuali 206 euro mensili a 396; ciò significa, ad esempio, per una famiglia di una persona passare da 150 a 316 euro e per un nucleo di quattro da 263 a 454 euro.

L'annunciata introduzione del Reddito di Cittadinanza è destinata a portare con sé novità di rilievo che ci si augura tengano conto dell'esperienza maturata nell'attuazione del REI.

In allegato il link del documento completo:

http://www.caritasitaliana.it/caritasitaliana/allegati/7847/Poverta%20in%20Attesa_Sintesi.pdf

Il Segretario Generale Aggiunto
(Loreno Coli)

